

2011
15.02

Progetto “Persiane aperte” per trasferirsi a Pari

Categoria: [Associazione Sette Colli](#), [Vivere a Pari](#) / [13 commenti](#)

L'Associazione Sette Colli ha deciso di varare il progetto “Persiane aperte”, con lo scopo di fermare lo spopolamento del paese incoraggiando nuove famiglie a trasferirsi a Pari.

Per tre anni, l'Associazione si farà carico dell'intero affitto mensile di tre appartamenti in paese (escluse le utenze), mentre per altri appartamenti concorderà con i proprietari un affitto mensile agevolato (a carico della famiglia affittuaria).

Il programma è rivolto a famiglie con genitori sotto i quarant'anni e almeno un bambino in età scolare, che abbiano un lavoro fisso e regolare. Non saranno considerati single, nè persone in emergenza abitativa. Prediligeremo famiglie toscane, che conosceranno e sapranno condividere i valori e le tradizioni che vogliamo mantenere vive. Le famiglie selezionate dovranno prendere la residenza a Pari; alla scadenza dei primi tre anni ad affitto gratuito, avranno l'impegno di rimanere per altri tre anni a spese proprie, allo stesso affitto concordato tra il proprietario dell'appartamento e l'Associazione.

Il termine ultimo per la presentazione delle richieste è lunedì 28 febbraio 2011.

Per informazioni ed adesioni, telefonare a Tommaso Minacci (tel. 335 6218028) o inviare una email a info@parionline.it

search



**Per contattare
l'Associazione Sette Colli:**

email: info@parionline.it

Articoli recenti

[Progetto “Persiane aperte”
per trasferirsi a Pari](#)

[Case gratis a chi ripopola il
borgo medievale](#)

[Uffici postali: contro la
chiusura di servizi essenziali](#)

[Le sagre come incentivo
delle economie locali](#)

[Ciao Gere/2](#)

[Ciao Gere](#)

[Lello Bazzani](#)

[In ricordo di Federico Tòzzi](#)

Argomenti

[Eventi \(2\)](#)

[Vivere a Pari \(4\)](#)

[Immagini \(3\)](#)

[Associazione Sette Colli \(9\)](#)

[Storia \(1\)](#)

Links

[La Sagra su Facebook](#)

[Comune di Civitella](#)

[Paganico](#)

Meta

[Collegati](#)

2011
15.02

Case gratis a chi ripopola il borgo medievale

Categoria: [Associazione Sette Colli](#), [Vivere a Pari](#) / [Aggiungi un commento](#)

Da Il Tirreno di martedì 15 febbraio ([link](#)):

”

Ripopolare le strade, riportare i bambini a giocare per le vie, sentire di nuovo le voci della gente indaffarata nei vicoli, ridare vita al paese. È la missione dell'associazione Sette Colli di Pari, borgo medievale nel comune di Civitella Paganico al confine con la provincia di Siena. Che ha ideato il progetto “Riaprire le persiane”.

«Tropo a lungo tante case sono rimaste vuote, con le persiane chiuse», spiega il presidente della Sette Colli, Tommaso Minacci. «Bisogna fare qualcosa per questo paese». E che paese. Pari è un borgo da favola, accomodato su un colle stretto tra il monte Amiata e il Petriolo, mirabilmente curato e mantenuto nel suo aspetto originale grazie a una ristrutturazione collettiva avviata negli anni '70. Tutti i muri sono in pietra e le imposte in legno. Di plastica manco a parlarne e le auto spengono il motore quasi tutte fuori dal borgo. Non c'è smog, a Pari, solo odore di camino nelle strade. Un gioiello nel cuore della Toscana, insomma, che

rischia di morire. Dal dopoguerra ad oggi, come altre migliaia di piccoli borghi, a Pari è iniziata una lenta emorragia. La gente si è riversata in città, in cerca di lavoro e servizi, e dei mille abitanti del '45 oggi ne rimangono duecento.

Per questo, si sono detti gli abitanti, bisogna creare nuovi parigiani. La ricetta è semplice. «La nostra associazione – spiega Minacci – organizza una sagra molto famosa e longeva, la sagra della salsiccia. Con il ricavato, anziché finanziare una squadra di



calcio come fanno tanti paesi, paghiamo tutto o in parte il canone di affitto per tre anni a chi decide di trasferirsi a Pari».

L'invito non è rivolto a caso. «Lo scopo è di ripopolare Pari – spiega Minacci – e dunque la proposta è rivolta esclusivamente a famiglie con almeno un bambino e con un solido lavoro alle spalle, disposti a prendere la residenza e che vivano il paese». Per capirsi, non è un'operazione di emergenza abitativa, non si mettono a disposizione case per chi non ha un tetto. Si cercano persone che facciano una scelta di cuore.

«Per questo non saranno accolte le proposte di single o coppie senza figli – precisa Minacci – e prediligeremo famiglie toscane, delle province limitrofe o del Fiorentino, che conoscano cioè le nostre tradizioni». Le case a disposizione sono al momento tredici.

«Tre – spiega Minacci – saranno concesse gratuitamente per tre anni; ai locatari spetterà solo pagare le utenze. Le altre saranno date con canone agevolato, dai 150 ai 200 euro al mese». Tutte le abitazioni sono nello stile caratteristico del borgo, «case di pietre scheggiate» fatte «con i sassi presi dal fiume», come le descrive nel suo romanzo più famoso, «Con gli occhi chiusi», un parigiano celebre, lo scrittore Federico Tozzi.

I suoi genitori erano originari di Pari e la loro casa si conserva ancora, con una targa commemorativa. L'ultimo parigiano arrivato, invece, è Lorenzo, nato un anno fa. «Abbiamo diversi bambini – spiega Minacci – ma, come in tutti i paesi, la maggior parte degli abitanti è anziana. Con la nostra iniziativa contiamo di restituire Pari alla vita». Per chi fosse interessato, il presidente Minacci rimanda al sito dell'associazione www.parionline.it. Altre informazioni si avranno scrivendo a info@parionline.it o telefonando ai numeri 335 6218028 (Minacci) o 335 5444246 (Andrea Barbieri, responsabile della comunicazione).

2010
15.11

Uffici postali: contro la chiusura di servizi essenziali

Categoria: [Vivere a Pari](#) / [1 commento](#)

Poste Italiane ha deciso la chiusura definitiva dell'ufficio postale di Casale di Pari. Il paese di Pari e l'Associazione Sette Colli hanno preso posizione contro questo provvedimento e sostengono il movimento che si è creato per scongiurare tale chiusura.

Il movimento è nato nel 2006, al tempo del primo provvedimento di ridimensionamento degli uffici postali nelle frazioni di Pari, Casale di Pari e Civitella Marittima. I primi due uffici in particolare dovevano essere limitati a **due** aperture mensili, il che avrebbe creato gravi disagi alla popolazione, in buona parte composta da anziani senza possibilità di spostarsi. Attraverso proteste e continui appelli alle autorità, il movimento ha ottenuto **cinque** aperture mensili per i suddetti uffici, garantendo così un servizio perlomeno sufficiente.

Temiamo che la chiusura definitiva dell'ufficio postale di Casale di Pari (uno dei tre finora

colpiti dal nuovo provvedimento nella provincia di Grosseto) si estenda poi all'ufficio di Pari e quindi anche a Civitella M.ma. La nostra protesta non è volta al mantenimento di un presunto privilegio, ma alla garanzia di un equo trattamento dei cittadini di questi piccoli paesi tramite la sopravvivenza – seppur ai minimi termini – di servizi ritenuti essenziali (e dati per scontati) nelle città.

Siamo aperti al dialogo costruttivo riguardo a questo argomento, volto a trovare una soluzione al problema dei servizi da garantire ai piccoli paesi come Pari. I vostri commenti a questa pagina sono i benvenuti.

2010
15.10

Le sagre come incentivo delle economie locali

Categoria: [Associazione Sette Colli](#), [Vivere a Pari](#) / [Aggiungi un commento](#)

Pubblichiamo il testo di un articolo apparso sul Corriere di Maremma del 12 ottobre 2010, che riguarda la controversia sorta intorno al ruolo delle sagre nell'economia dei piccoli paesi. L'articolo riporta la risposta accorata del presidente dell'Associazione Sette Colli, Tommaso Minacci, alle critiche del direttore dell'Ascom Confcommercio di Grosseto su una presunta concorrenza sleale delle sagre nei confronti degli esercizi commerciali locali.

”

Non c'è pace intorno alle sagre. Il dibattito di qualche giorno fa a “Gusta la Notizia”, il TG parlato condotto da Paolo Pisani al Caffè Carducci, ha provocato la reazione di Tommaso Minacci, presidente dell'Associazione 7 Colli Pari, che da quarantacinque anni, l'ultimo fine settimana di settembre, organizza la Sagra della salsiccia.

Minacci controbatte soprattutto alle considerazioni espresse dal direttore di Ascom, Paolo Regina, che, come riportato dal Corriere, ha contestato in primo luogo il fatto che “...il piatto tipico è solo un pretesto per attirare gente e fare ristorazione parallela”. Dalle associazioni di categoria arriva la richiesta di mettere finalmente mano ai regolamenti comunali, per mettere fine a quella situazione da ‘far west’ più volte denunciata proprio da Ascom e Confesercenti.

Ma il presidente di “7 Colli Pari” non ci sta a imputare alle sagre la colpa della crisi del sistema della ristorazione. “E' assurdo”, scrive Minacci rilevando che “...in realtà come la nostra (Pari, ndr) è il contrario, in quanto le strutture di bar e ristoranti sono felici che si faccia la sagra. In quei due giorni viene tanta di quella gente che non la vedono nemmeno in tutto l'anno”. Inoltre – continua la lettera inviata alla nostra redazione – “tante persone che rimangono colpite dalla bellezza dei nostri paesi ritornano e questa volta utilizzano le strutture ricettive esistenti”.

Minacci concorda con Ascom Confcommercio “...quando sostiene che una sagra dovrebbe durare non più di un fine settimana e utilizzare prodotti tipici del luogo: ci sono tante sagre come la nostra che lo fanno”. Tuttavia Minacci sottolinea anche che “...ora si sta procedendo a fare un regolamento sulle sagre e come al solito lo sta facendo gente che di sagre non ne sa niente o ne sa qualcosa solo perché ci è andata a cena”.

Il regolamento a cui si riferisce Minacci è quello a cui sta lavorando la Provincia, che comunque non ha competenza diretta in materia. Palazzo Aldobrandeschi si è solo assunto il compito di fare da raccordo e di proporre un eventuale regolamento-tipo a cui i singoli Comuni potranno ispirarsi.

Minacci ci tiene comunque ad allontanare l'immagine delle sagre come manifestazioni contrapposte alle strutture ricettive di un territorio. “Tutti noi che le organizziamo – scrive – siamo legatissimi alle strutture ricettive esistenti nei vari paesi e vogliamo che tali strutture continuino la loro attività proficuamente. Al direttore dell'Ascom – va avanti il presidente di 7 Colli Pari – che evidentemente non conosce bene le nostre piccole realtà, consiglio, se non vuole far chiudere definitivamente le attività paesane, di fare pressioni su chi di dovere affinché siano fatte leggi specifiche per i

paesi, in quanto le attività stanno tutte chiudendo. Chi fa venti caffè al giorno – prosegue la lettera – o vende 5 chili di pasta o fa tre coperti al giorno non può pagare le tasse come un esercizio che di caffè ne fa duemila o vende dieci quintali di pasta o fa 200 coperti giornalieri. Queste sono le difficoltà dei piccoli centri che, in mancanza dei servizi più elementari, aiutano lo spopolamento. A queste realtà – secondo Minacci – lo Stato, la Regione, la Provincia, i Comuni dovrebbero non far pagare niente, anzi dare loro un aiuto, e questo andrà fatto se si vorrà salvare i paesi”.

Minacci conclude con una considerazione che pesca nella realtà in cui i piccoli centri devono barcamenarsi tutti i giorni: “Sappiano, tutti quelli che ce l’hanno con le sagre, che nei piccoli paesi hanno chiuso gli uffici postali, le banche e tanti altri esercizi commerciali: ma pensate davvero che la colpa sia delle sagre?”

2010
16.09

Ciao Gere/2

Categoria: [Associazione Sette Colli](#) / [Aggiungi un commento](#)

Dall’orazione funebre per Geremia, letta in chiesa da Tommaso Minacci il 3 settembre:

L’estate 2010 è stata senza dubbio la più triste e dolorosa che si ricordi per il nostro paese, prima per la morte di Giovanni e ora per quella di Geremia.

Noi dell’Associazione Sette Colli vogliamo leggere queste poche righe non per accrescere la tristezza ed il dolore che è già grande dentro ognuno di noi, ma per far conoscere ai tanti che forse non lo sanno, chi era Geremia. Non nella sua vita privata, che è tesoro esclusivo dei suoi familiari; ma cosa era e aveva fatto per il nostro paese, la nostra associazione e, mi sento di dire, anche per il nostro Comune.



Geremia era, prima di tutto, un parigiano vero, uno di quelli che per nessun motivo avrebbe mai abbandonato il nostro paese.

Il Gere (come era conosciuto e chiamato qui a Pari) non amava farsi nessuna pubblicità per quello che faceva, era molto riservato e schivo, e forse non avrebbe nemmeno approvato che lo si faccia ora; ma l’Associazione Sette Colli e il paese gli devono questi meriti, che vogliamo siano conosciuti e ricordati affinché servano di esempio ed insegnamento per noi tutti.

Ricordiamo il Gere come allenatore dell’Unione Sportiva Pari negli anni 70/80 e oltre, fino alla fine dell’attività che ha svolto con grande competenza, portando con successo il nostro piccolo paese a competere con realtà molto più grandi della nostra.

Lo ricordiamo come autista della Misericordia di Pari e Paganico, a portare gli ammalati nei vari ospedali.

E lo ricordiamo con la carica che più lo inorgoglia, quella di cassiere della nostra Associazione. Il Gere ha svolto questo compito per circa 25 anni con grande capacità ed onestà, cosa non comune di questi tempi. In tutti questi anni mai una contestazione sul suo operato; esprimeva i resoconti lunghi e complicati in maniera certosa, e chi non lo ricorda durante le sagre passare alle casse, con il suo modo scanzonato rimproverare i cassieri per non aver incassato abbastanza, e poi venire nell’enal e seriamente dire: “Quest’anno ci si rimette”... Solo a serata conclusa si scioglieva dicendoci “Ragazzi scherzavo, s’è battuto ogni record d’incasso!”.

Il Gere era conosciuto dai nostri fornitori come il migliore dei cassieri, il più veloce di tutti nell’eseguire i pagamenti, tanto da essere portato come esempio.

E forse, capendo che qualcosa non andava nella sua salute, subito dopo le feste del 7/8 agosto, aveva richiesto a tutti i fornitori il conto, e questi non immaginando nemmeno lontanamente cosa stava per accadergli, come al solito gli avevano risposto “O Gere, ora

si faranno!!” Non ce l’hai fatta a pagare tutti questa volta, ma non per tuo demerito. Lo faremo noi allora al più presto seguendo il tuo motto che ripetevi spesso: “Non ci deve portare per bocca nessuno”

La vita continua.... La nostra generazione non ti dimenticherà, caro Gere ci mancherai molto....

Grazie a nome mio, del consiglio e dei soci dell’Associazione Sette Colli, da tutta la popolazione di Pari, e del Comune di Civitella Paganico.

2010
04.09

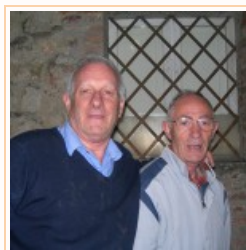
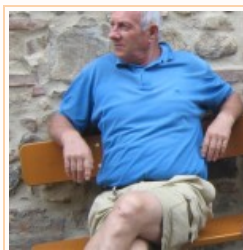
Ciao Gere

Categoria: [Associazione Sette Colli](#) / [Aggiungi un commento](#)

Ci ha lasciato Geremia Gigli.

Per chi non lo conosceva, diremo che era un parigiano autentico, un’istituzione nella vita del paese e uno dei consiglieri originari dell’Associazione Sette Colli, di cui è stato il cassiere storico.

Per la gente del paese, invece, parla da solo il vuoto che ha lasciato.



2010
02.08

Lello Bazzani

Categoria: [Associazione Sette Colli](#), [Eventi](#) / [Aggiungi un commento](#)

Sabato 31 luglio si è svolta in paese una serata in ricordo di Lello Bazzani, grande amico di Pari e sostenitore dell’Associazione Sette Colli.

Durante la serata è stato anche illustrato il tema degli Usi Civici nel territorio di Pari.



2010
29.04

In ricordo di Federigo Tozzi

Categoria: [Storia](#) / [Aggiungi un commento](#)

Lo scrittore **Federigo Tozzi** (Siena, 1º gennaio 1883 – Roma, 21 marzo 1920) è un personaggio di rilievo nella letteratura italiana del Novecento. La sua importanza è oggi ampiamente riconosciuta e il suo nome inserito tra quello di altri autori che hanno costruito in Italia il romanzo moderno (è ormai normale incontrare nei manuali di storia letteraria il trittico Tozzi-Pirandello-Svevo).

Pari è legato alla figura di Federigo Tozzi per avere dato i natali al padre, sulla cui casa natia è stata apposta una lapide che riporta parole dello scrittore dedicate “...al paese di mio padre”.

DOMENICA 21 MARZO 2010

LA NAZIONE

CULTURA & SPETTACOLI

29

150+1

Il club de LA NAZIONE

Festa di primavera negli agriturismi

OGGI, nel primo giorno di primavera, agriturismi aperti in provincia di Siena. L'iniziativa, battezzata "Terraviva Day", è della Coldiretti. Con una gita fuori porta ci si potrà cimentare con i lavori e la vita della campagna: dalla caccia al tartufo con i cani alle lezioni per fare la pasta in casa, dalla preparazione del formaggio alla vagliatura del grano (l'ope-razione per separare i chicchi dalla pula). E' possibile scaricare il programma e i percorsi direttamente dal sito web: www.siena.coldiretti.it. L'iniziativa prevede itinerari distribuiti su tutto il territorio provinciale, studiati sulla base dei prodotti tipici della zona, delle attrattive paesaggistiche e delle risorse naturalistiche e ricettive presenti.

OGGI IL NOVANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DELLO SCRITTORE

Tozzi, il graffio del maledetto toscano

La cruda narrativa di un classico dimenticato che ritrova il successo



di MARCO MARCHI

ALUNGO si è parlato di Federigo Tozzi nei termini di un «classico dimenticato» del Novecento, e per il grande pubblico che colpevolmente poco lo conosce o lo ignora è così. Ma Tozzi — l'autore di *Gonfi e sgonfi*, *Il padre e la casa* e di tante magnifiche novelle — di cui ricorre proprio oggi il novantesimo anniversario della morte, è scrittore studiatissimo e il suo «credo» nel consenso dei lettori è, rispetto a qualche decennio fa, nettamente al rialzo. Escono, dedicati all'autore, studi e ricerche (di recente il saggio di Riccardo Carlini *Il padre, così, persona. Il malinconico di Tozzi* e l'edizione critica delle *Novelle* pubblicate a cura di Manfredo Tonta, rispettivamente Fabbro e Serra e Fabbro e Serra) e Tozzi è tema d'insegnamento universitario fin più attenti. E aggiungiamo che la qualità dell'opera dello scrittore senese è così alta da non temere l'oblio e da poter anzi contare con piena confidenza su un futuro migliore, all'insegna della consapevolezza.

Perché Tozzi è un autore difficile, «dimenticato» come diceva il suo amico Domenico Guarnotta? Per la sua lingua secca e potentemente marcata, che si muove tra i toni arcaici e letterari, laddove è invece vivace, modellata sull'oralità e tutt'al più che liberica e stantia. Non solo. Soprattutto i contenuti duri, crudi e violenti della sua narrativa silenziosa, respingendo e scoraggiando come se Tozzi, nel raccontare dell'uomo e del suo destino nel mondo, ci offrisse uno specchio impietoso che fedelmente riflette i nostri poco graditi ma reali sentimenti. Uno scrittore integralmente tragico, a differenza del suo degno compagno di strada Svevo e Pirandello, che a una rigorosa e pessimistica rappresentazione della tragedia abbinava, instaurando gratificanti complicità con chi legge, l'umorismo e il gioco dell'intelligenza.

SCOMPARSO a Roma la mattina del 21 marzo 1920 all'età di soli trentatré anni, Tozzi è sepolto nel cimitero del Latinateo di Siena, una città natale, accanto al padre: quel Federigo Tozzi senior conosciuto come Gigo del Sasso dal nome della centralissima trattoria da lui gestita in Banchi di Sopra, allora Via Cavour, all'Arco dei Rossi. Tutta la narrativa di Tozzi reca con sé il tema del padre: un grande, conflittuale tema mediante il quale si coniugano le inquietudini esistenziali e religiose di cui la sua scrittura si fa modernamente portavoce. In nome di quel desiderio profondo di appartenenza fattosi argomento costante e dedica di un'opera, ci piace ricordare la lapide apposta anni fa a Parigi, il piccolo paese di provenienza dei Tozzi, alle porte della Maremma: una lapide dove si ricorda, citando l'autore, che per lui una strada, un caffè, una pianura e dovunque egli si trovasse erano sempre la sua casa.

Nel paese del padre, libero e amato, forse finalmente ricongiunto a quelle selvagge «prospettive» immaginarie felici e rassicurate. Anche il 21 marzo del 1920, quando Tozzi morì di polmonite nella sua casa romana di Via del Gesù, era, come nel 2010, domenica. E Tozzi e non altri, con la perversità che talvolta l'arte consente, aveva scritto, proprio come avvenne: «Io sono morto una domenica, quando la gente cominciava ad uscire di casa...».

* docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Firenze

Immagini

Una bella fotografia di Federigo Tozzi e, qui sopra, la casa natale dello scrittore a Parigi



E Grosseto ha ricordato il 'professor' Cassola

SEI E' CONCLUSA ieri la celebrazione dell'attività culturale e civile di Carlo Cassola. Una iniziativa del Comune di Grosseto e del Liceo Scientifico dove lo scrittore insegnò filosofia e dove al vecchio «professore» è stata intitolata l'aula magna.

In due giorni, l'opera di Cassola è stata ricordata e riproposta con interventi di esperti e con la proiezione della pellicola «Il taglio degli boschi», girata nelle colline grossetane. Nella prima giornata dei lavori sono anche intervenuti diversi studenti che nell'aula magna dell'Università di via Ginori hanno in particolare ripercorso l'attività dello scrittore con particolare riferimento a due libri di Cassola: «La ragazza di Babu» e «Il taglio del bosco». Nella seconda giornata dei lavori l'opera di Cassola nel periodo grossetano è stata ricordata dal sindaco, da alcuni amministratori e da Alba Andreini dell'Università di Torino.

Nell'occasione l'autore Marco Belocchi ha letto alcuni brani tratti dalle opere di Cassola.

2010
09.03

Immagini dalla Sagra

Categoria: [Immagini](#) / [Aggiungi un commento](#)

This SlideShowPro photo gallery requires the Flash Player plugin and a web browser with JavaScript enabled.

2010
08.03

Incontri internazionali a Parigi

Categoria: [Associazione Sette Colli](#) / [Aggiungi un commento](#)

In collaborazione con il Pari Center for New Learning, nel 2010 si svolgeranno a Parigi i seguenti corsi e seminari a carattere internazionale:

- 6-12 maggio: "Art, Science and the Sacred"
- 24-30 giugno: "New Sciences, New Paradigms, Gentle Action"
- 2-8 settembre: "Synchronicity: The bridge between Matter and Mind"
- 11-14 settembre: convegno "Charity and Business"
- 7-11 ottobre: "Ariadne's Thread: The dark heart of the divine"

Per maggiori informazioni, consultare www.paricenter.com

« [Articoli precedenti](#)